

«Sono giocattoli»: invece era latte cinese contaminato

Maxisequestro a Napoli, avevano eluso i controlli al porto
Test per verificare se c'è melamina. Zaia sotto accusa

di Massimiliano Amato / Napoli

SI È TRATTATO, parola del ministro delle Politiche Agricole Luca Zaia, «del più grande quantitativo di latte cinese mai sequestrato in Italia». Dieci quintali, stipati nel controsottito di un capannone di alcuni commercianti cinesi in via Argine a Ponticelli, periferia

orientale di Napoli, a un tiro di schioppo dal centro commerciale «Cinamerco». Centoventi agenti del Corpo Forestale dello Stato hanno cinto d'assedio la cittadella orientale in cui ogni giorno arrivano, praticamente senza filtro, i container della «China Shipping», provenienti dal vicino porto. Erano sulle tracce del latte, inscatolato in lattine di colore rosso, da alcuni giorni, dopo aver discretamente seguito i movimenti di alcuni intermediari, tra cui almeno un paio di italiani. L'irruzione nel capannone ha confermato che erano sulla pista giusta. Un ruolo importante lo hanno svolto, con il loro fiuto, i cani addestrati. Perché anche stavolta il carico di alimenti sospetti era riuscito a eludere i controlli doganali grazie a un vecchio trucchetto: quando i container vengono sbarcati dalle navi, gli addetti alla movimentazione presentano documenti che attestano la presenza, al loro interno, di mobili e giocattoli. Nel capannone di via Argine, oltre al latte, il Corpo Forestale ha sequestrato 300 chili di mozzarella, 50 di formaggi, datteri di mare, pesce, carne e confezioni di frutta candita, ma anche cerotti antidolorifici, contraccettivi al via-gra, cosmetici e medicinali per curare i problemi di stomaco, tutti prodotti non conformi alla normativa europea sulla tracciabilità. Sette persone, tutte di nazionalità cinese, sono state denunciate. Per accertare se i prodotti sequestrati contengono melamina o altre sostanze tossiche occorreranno dieci

Il carico in lattine rosse trovato in un capanno Alterati anche altri lotti provenienti da Bari Blitz anche a Genova

giorni di test e analisi di laboratorio, ma intanto la psicosi da latte adulterato ha già preso piede, facendo scattare la mobilitazione delle associazioni dei consumatori. L'operazione del Corpo Forestale, denominata «Lanterne Rosse», segue di pochi giorni le rassicurazioni fornite dallo stesso Zaia, che aveva escluso la presenza di latte cinese sui mercati italiani. Parole che contrastano con quanto ha rivelato il comandante del Nas dei carabinieri, Cosimo Piccinno. Sono già tre, infatti, i casi di positività al-

la melamina riscontrati dall'Istituto zooprofilattico di Teramo in altrettanti campioni di prodotti alimentari cinesi - due di latte a Modugno, in provincia di Bari, e uno di yogurt a Poggioreale, nel napoletano - sequestrati in punti di vendita etnici. «Nei campioni - ha precisato Piccinno - sono stati rilevati dai 3 ai 22 milligrammi per kg di melamina, contro un limite previsto di 2,5 milligrammi. Non si tratta di quantità di sostanza letale, ma comunque nociva». A destare allarme è il fatto che si tratta di alimenti destinati all'infanzia. I Nas hanno visitato 855 strutture che si occupano di importazione e distribuzione di prodotti alimentari cinesi. Prelevati 127 campioni; finora sono noti solo gli esiti di 48 accertamenti condotti a Teramo. Sempre ieri, a Genova, è stata sequestrata una partita sospetta di dieci tonnellate di materie prime per integratori provenienti dalla Cina, e destinate ad un'azienda ita-

PAROLA DI MINISTRO

«Latte contaminato? Da noi c'è proibizione di importazione e i controlli funzionano»
23/09/2008



Luca Zaia Foto Ansa

«Io nei ristoranti cinesi non ci vado e quindi non mi preoccupa»
27/09/2008

liana. Proprio il porto ligure, per decisione del governo, sarà - con il porto di Napoli e gli scali aeroportuali di Malpensa e Fiumicino - uno dei punti di accesso dai quali potranno essere importati e introdotti in Italia i prodotti alimentari provenienti dalla Cina.

Torino

Nel mirino anche cibi per cani e gatti

Melamina anche nel cibo per cani e gatti. Le ha trovate l'istituto zooprofilattico del Piemonte, che ha prelevato dagli scaffali piemontesi 145 campioni. Il procuratore vicario di Torino, Raffaele Guariniello, ha aperto un fascicolo d'inchiesta. Guariniello ha ordinato una serie di controlli paralleli a quelli del ministero della Salute. Le

ipotesi di reato formulate dal magistrato vanno dal commercio di sostanze alimentari nocive alla frode in commercio. Sono due i prodotti per animali in cui sono state trovate tracce della resina nociva, la stessa sostanza contenuta nel latte cinese contraffatto. Un problema già noto da due anni negli Stati Uniti, dove si calcola che la melamina abbia ucciso 2.200 cani e 1.950 gatti. Al momento non sembrano esserci problemi per l'uomo.

TERRORISMO Libertà a Mambro La Procura di Roma fa ricorso

La Procura di Roma ha presentato appello contro la decisione del tribunale di sorveglianza di Roma che ha concesso la libertà condizionale fino al 2013 a Francesca Mambro, condannata all'ergastolo per la strage alla stazione di Bologna. L'appello era una delle speranze dei parenti delle vittime del 2 agosto 1980, informati da pochi giorni che i magistrati romani hanno avviato questa procedura.

Oltre all'indignazione per la pronuncia del tribunale, infatti, era partita la controffensiva dell'associazione dei familiari delle vittime: lettere al presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, e al Guardasigilli, Angelino Alfano, per avere le motivazioni della pronuncia a favore di Mambro (dato che i suoi legali non erano disposti a fornirle), ma anche l'invito alla Procura di Roma a impugnare il provvedimento. «Avevamo chiesto alla procura di muoversi in questo senso e loro, via fax, ci hanno informato che lo avevano già fatto: la procura ha fatto ricorso per "cassazione avversa"», spiega Paolo Bolognesi, presidente dell'associazione dei parenti delle vittime. Evidente quindi la sua soddisfazione: «Siamo contenti che anche altri abbiano visto l'abnormità di questa cosa. Mambro, che non ha mai riconosciuto il danno che ha causato, non si merita affatto questo provvedimento», dice Bolognesi.

Racket delle pompe funebri, 41 arresti a Milano

Corpose bustarelle agli infermieri «complici». Incassi anche di 10mila euro al mese

di Giuseppe Caruso / Milano

AVVOLTOI Si giocava tutto sul tempismo. Per questo, per i titolari di alcune ditte milanesi di pompe funebri, era fondamentale avere decine di infermieri capaci

di comunicare quasi in diretta il decesso di un paziente del loro ospedale. Grazie a questo «aiuto», le ditte riuscivano a battere la concorrenza, presentandosi ai parenti dei defunti quando questi erano appena arrivati nella camera mortuaria. La procura di Milano aveva aperto da circa un anno un'indagine

su questo racket e ieri il gip Giuseppe Vanore, su richiesta del pm Fabio Napoleone e Grazie Colacicco, ha emesso di quarantuno provvedimenti di custodia cautelare, cinque in carcere e trentasei agli arresti domiciliari, nei confronti di infermieri e di titolari e dipendenti di imprese fu-

Corruzione
rivelazione di segreto d'ufficio, associazione a delinquere, i reati contestati

nerarie. I reati contestati sono corruzione, rivelazione di segreti d'ufficio e associazione a delinquere. Il lavoro di segnalazione era remunerato con circa 200 euro. La somma complessiva delle tangenti arrivava a 10-15mila euro al giorno, mentre il fatturato complessivo per le imprese superava i 150mila euro al giorno. L'infermiere addetto alla camera mortuaria riceveva dall'impresa tra i 30 e gli 80 euro per la vestizione, servizio che avrebbe dovuto eseguire in base al suo rapporto di lavoro con l'ospedale, e tra i 150 e i 250 euro dopo che le pompe funebri si aggiudicavano l'incarico. Gli infermieri che non rispettavano le direttive o magari cercavano tangenti più

cospicue venivano di fatto emarginati o anche allontanati dalle camere mortuarie.

Tra i quarantotto indagati dalla procura ci sono ventiquattro infermieri, due dipendenti di strutture sanitarie e ben ventidue rappresentanti legali o dipendenti di imprese funerarie. Tra le persone raggiunte dai provvedimenti cautelari vi sono alcuni

Il lavoro di segnalazione era remunerato con 200 euro al mese Otto gli ospedali nel mirino

dei più famosi nomi del settore, a Milano. Come quello di Alcide Cerato, 69 anni, personaggio di spicco nella dirigenza del ciclismo italiano, e dei suoi figli, Massimo e Andrea Cerato. La famiglia Cerato è titolare dell'impresa di onoranze funebri «San Siro». O come quello di Riccardo D'Antoni, titolare della ditta «Varesina». Nell'ambito dell'operazione, chiamata «Caronte», sono state effettuate ottantuno perquisizioni a domicilio, eseguite insieme a personale della Questura. Sono otto le strutture sanitarie coinvolte: il Pio Albergo Trivulzio, l'Ospedale San Carlo, il Sacco, il San Paolo, il Policlinico, il San Giuseppe, la Clinica Santa Rita e l'Ospedale Niguarda.

SENATO

Caccia libera e senza regole? Insorgono ambientalisti agricoltori e cacciatori. Che fanno fronte comune

di Nedo Canetti / Roma

Una sorta di miracolo. Si sono uniti in un fronte comune cacciatori, ambientalisti e agricoltori. Si sono presentati ieri assieme al Senato per annunciare un tavolo comune. Per impedire che venga approvata una nuova legge sulla caccia (in commissione Ambiente al Senato, sono in discussione nove ddl già presentati, altri tre sono annunciati), il cui testo stravolge la legge 157 del 1992. E per presentare proposte unitarie, così da migliorare quel «vecchio» testo nelle parti obsolete. L'elenco dei partecipanti testimonia quanto questa inedita alleanza sia riusci-

ta a raccogliere i protagonisti delle antiche battaglie sulla caccia. Cerano Legambiente, Amici della terra, Lipu, Wwf e Fare verde del fronte ambientalista; Arcicaccia, Federaccia e Libera caccia di quello venatorio; Coldiretti, Cia e Confagricoltura per il mondo agricolo. Stabilito che la legge del 1992 rappresenta un punto d'equilibrio in una materia così delicata e così feroce di scontri a muso duro, i componenti il tavolo chiedono che si blocchi l'iter delle proposte in Senato, per impedendo che si ritorni «a un muro contro muro e per tutelare il patrimonio faunistico, l'agricoltura e l'attività venato-

ria». Le associazioni non si nascondono che, passati 16 anni, qualche cambiamento al testo sia necessari. Ma, spiega Roberto Della Seta, Pd, il centrodestra «vuole tornare alla caccia senza limiti; mentre i radicali propongono il divieto d'accesso dei cacciatori ai fondi agricoli, prefigurando una privatizzazione di fatto dell'attività venatoria». Il confronto è aperto. Per la prima volta assieme, cacciatori, ambientalisti e agricoltori, si preparano ad una battaglia difficile, ma che riscuote larghe adesioni tra tutte le forze politiche, sicuramente quelle dell'opposizione, ma anche di non pochi esponenti della maggioranza.

FINANZIARIA Con un voto unanime la Commissione cultura reintegra il fondo sull'editoria

Editoria, ridotti i tagli alla stampa di partito

/ Roma

L'editoria di partito e le cooperative editoriali tirano un sospiro di sollievo. La Commissione cultura della Camera mercoledì sera ha infatti approvato, all'unanimità, un emendamento del relatore Fabio Granata (Pdl-An), che ha fuso le proposte di Stefano Caldoro (Pdl) e di Emilia di Biasi (Pd), che modifica il testo del regolamento elaborato dal portavoce del presidente del Consiglio Paolo Bonaiuti. Il nuovo provvedimento reintroduce il diritto soggettivo ai contributi per l'editoria e reintegra - con 142 milioni per il 2009, altrettanti per il 2010 e 100 per il 2011 - il fondo destinato al settore.

Il voto di ieri sera, che sana parzialmente i tagli previsti dallo stesso regolamento Bonaiuti, è solo il primo passo. Ora la palla passa alla Commissione bilancio e quindi all'aula. È una «misura significativa - ha affermato Lelio Grassucci, presidente di Mediacoop, l'associazione delle cooperative editoriali e della comunicazione - anche se non è la soluzione dei nostri problemi. È importante perché la commissione Cultura ha espresso, in questo modo, un parere unanime sulla

necessità che venga ristabilito il diritto soggettivo ai contributi, restando altresì le risorse necessarie, che costituisce la premessa indispensabile per la tutela del pluralismo ed una riforma efficace del settore editoriale». «Adesso - ha concluso il presidente di Mediacoop - è auspicabile che la commissione Bilancio non tradisca le aspettative dell'editoria cooperativa, di partito e non profit ed accolga l'indicazione contenuta nel parere unanime che ad essa è stato trasmesso dalla commissione Cultura».

commenti positivi anche dal senatore del Pdl Vincenzo Vita che ha visto un «ottimo segnale dalla commissione Cultura Camera, fi-

nalmente un raggio di luce tra le tante nubi che si addensano sul mondo della cultura e dell'editoria». Per Vita, «è un passo incoraggiante e c'è da augurarsi che le norme reggano gli ulteriori passaggi alla Camera. Certamente saranno materia della nostra battaglia al Senato».

Anche perché in molti cominciano a chiedersi dove siano stati reperi i soldi necessari a reintegrare il fondo che il governo aveva abbattuto. Secondo il relatore Granata nell'emendamento si esclude la possibilità che i fondi vengano sottratti a ricerca e università e parla di «battaglia non per salvare teste di partito ma le voci liberi dell'editoria».



Le lattine di latte sequestrate nell'operazione del Corpo Forestale dello Stato a Napoli Foto di Ciro Fusco/Ansa